

Per pagare
il canone Rai
l'urgenza
è massima.

L'Unità *due*

Fino al
28 febbraio
la soprattassa
è minima.

RAI

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1998

MILIARDI DI SOLI alieni stanno entrando a tutta velocità nella nostra galassia e sono ormai pronti a conquistarne il cuore. Le prime avanguardie sono a un tiro di schioppo cosmico dall'obiettivo. Ormai non c'è più dubbio alcuno, stiamo per subire «l'invasione della Via Lattea», annuncia Rosemary Wyse, astrofisica presso la Johns Hopkins University, in una relazione che si accinge a tenere ai membri della «American Association for the Advancement of Science» riuniti a Filadelfia per il loro annuale congresso.

Rosemary ha un po' forzato i toni. E reso più immaginifico l'evento, modellandolo sui gusti americani.

Più che subire un'invasione aliena, è infatti la nostra galassia che si sta rendendo protagonista di una forma, non particolarmente rara e non particolarmente atroce, di cannibalismo cosmico. Fagocitando Sagittarius, una piccola galassia gemella. Insomma, come talvolta pretende l'immaginario più indolente degli europei, siamo noi i cattivi. Ma invochiamo pure il più modesto dei principi di relatività e dichiariamo che la cosa, onestamente, non fa differenza. Dire che è Sagittarius a invaderci o che siamo noi a consumare l'orrido pasto cosmico e a mangiarci la nostra piccola gemella galattica, sono due modi diversi di raccontare il medesimo evento: stiamo assistendo in diretta, anzi siamo i diretti protagonisti, di una collisione tra galassie.

Nessuna paura. I tempi del fenomeno sono piuttosto lunghi. Milioni, forse miliardi di anni. E in ogni caso una collisione tra galassie non ha mai fatto male a nessuno. La distanza tra le stelle che formano i due oggetti cosmici è infatti tale da rendere del tutto improbabile anche un solo, catastrofico scontro tra un nostro sole e un sole alieno. E questo nonostante le due galassie in collisione, di stelle, ne contino a centinaia di miliardi.

Non sarà l'annuncio di una reale invasione. E non sarà l'annuncio di una vera minaccia. Ma ciò non toglie che quello di Rosemary Wyse è un annuncio eccezionale. Anche se non del tutto nuovo. Furono infatti l'inglese Gerard Gilmore e due suoi amici, astrofisici a Cambridge, a rendere noto a tutti, nel giugno del 1994, che verso il centro della Via Lattea si muoveva in modo abbastanza strano un intero gruppo di stelle.

I tre interpretarono l'anomalia dinamica come l'effetto di marea che la forza gravitazionale della



Galassie cannibali

La Via Lattea sta mangiando Sagittarius

nostra galassia esercitava sulle malcapitate avanguardie di una piccola galassia gemella, dalla forma sferoidale, in rapido avvicinamento alla Via Lattea.

Come una goccia d'acqua si deforma e si allunga per la gravità esercitata dalla Terra quando si accinge a cadere dalla grondaia, così quella goccia cosmica

tende a deformarsi e ad allungarsi mentre è costretta ad avvicinarsi alla via Lattea.

Gilmore e i colleghi chiamano Sagittarius la nostra inaspettata gemella, perché collocata in direzione della costellazione del Sagittario. Assicurano che la collisione è, di fatto, già in atto. Tanto che le prime stelle di

Sagittarius sono molto più vicine al Centro Galattico della Via Lattea di quanto non lo siano la Terra e il Sole. E prevedono che la nostra povera gemella sarà dilaniata e distrutta dalla forza di gravità, prima di essere definitivamente assorbita dalla Via Lattea. A meno che... Già, a meno che, si affrettano a calcolare alcuni astrofisici, Sagittarius non sia abbastanza piccola da essere svestita dalla Via Lattea degli strati più esterni di materia e poi mandata via con uno schiaffo gravitazionale di inaudita potenza.

Eccoci, infine, alle novità annunciate a Filadelfia da Rosemary Wyse. Le ricerche in questi quattro anni,

I nuovi dati sul peso del vicino ammasso stellare dicono che finirà certamente ingoiato dal nostro sistema

Uno scontro tra due galassie visto da un periscopio spaziale. Un simile impatto è quello che sta avvenendo tra la nostra Via Lattea e Sagittarius

alla nostra galassia. Pare abbia descritto almeno dieci orbite intorno alla Via Lattea, ciascuna della durata di un miliardo di anni. O giù di lì.

La ricerche più recenti, continua Rosemary Wyse, hanno dimostrato, inoltre, che Sagittarius ha una quantità di materia scura e un angolo di incidenza che ne segna il destino. Insomma è troppo pesante per essere sbalottata via dallo schiaffo gravitazionale della Via Lattea.

E allora non c'è più dubbio alcuno: la piccola, ma ahile non troppo piccola, gemella sferoidale finirà tra le fauci del nostro truce Centro Galattico. Dove, corre voce, c'è un grosso

LA SCHEDA

Il buco nero e la spirale

La nostra è una grossa galassia. Ha la forma di un disco, piuttosto schiacciato, con una grossa protuberanza al centro. Vista dall'alto, la Via Lattea apparirebbe come il pianeta Saturno. Come una sfera intersecata da un sottile disco. Solo che a differenza del disco di Saturno, il disco galattico è formato da due grosse braccia a spirale. Così che i tassonomisti dell'universo classificano la Via Lattea tra le galassie a spirale. Su una di queste spirali, a 27.000 anni luce dal Centro Galattico, orbitano il Sole e il suo piccolo sistema planetario. La spirale è a sua volta avvolta in un immenso alone. Così che a un osservatore che avesse lenti all'infrarosso la Via Lattea apparirebbe come una sfera a densità piuttosto sbilanciata. Il diametro della sfera è di circa 100.000, forse addirittura 300.000, anni luce. E pare che la galassia ospiti, in questo immenso spazio, 100 miliardi e forse più di stelle. Il luogo più comodo della galassia è certo quello su cui ci troviamo noi. In un braccio abbastanza denso da ospitare stelle. Ma abbastanza lontano dal Centro. Dove, al centro del centro, pare si innidi un grosso buco nero. E dove, è certo, vi sono fenomeni piuttosto violenti. Il Centro Galattico è composto da miliardi di stelle concentrate in uno spazio relativamente condensato e da un continuo turbino di materia interstellare.

buco nero. Mai sazio. E pronto a eliminare ogni memoria dei suoi orridi pasti. E dove, sicuramente, vi sono fenomeni piuttosto violenti.

Il Centro Galattico è composto infatti da miliardi di stelle concentrate in uno spazio relativamente condensato. Inoltre, c'è un turbino di materia interstellare. Fatto è che solo un fotone luminoso su 100 miliardi riesce a sfuggirgli. Cosicché noi possiamo avere, letteralmente, solo una pallida idea della sua potenza e del suo splendore. E di quello che avverrà alla piccola e indifesa Sagittarius.

Pietro Greco

BIGNAMI POLLAME

ANZOLA EMILIA (Bo)

TEL. 051/ 733559 - 733377

La rivincita degli architetti

CENTO ARCHITETTI dal ministro. Per la precisione gli architetti erano 93 e i ministri due. Due le relazioni e una trentina gli interventi. Durata del tutto, dalle 10.45 alle 14.45 di ieri, 10 febbraio 1998. Incontro quasi storico, quello che ha visto i nomi più noti dell'architettura e dell'urbanistica riuniti al ministero dei Beni Culturali, assieme a Walter Veltroni e al ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa. Incontro desiderato e invocato, tanto che Bruno Zevi, pochi giorni fa, su queste stesse pagine citava come esempio positivo di attenzione all'architettura, Tony Blair che aveva riunito attorno a sé, nella sua prima settimana di governo, il meglio della professione inglese. C'era anche

RENATO PALLAVICINI

Zevi, ieri, e c'erano Benevolo, Gregotti, Portoghesi, Cervellati, Purini, Cellini, Fuksas, Melograni, Folini, ManieriElla, Ceccarelli e tanti altri. E quelli che non c'erano, come Piano e Gae Aulenti, hanno mandato adesioni.

Si è parlato di qualità, di qualità dell'architettura. Che vuol dire poi, qualità delle nostre città e della nostra vita. Per ottenerla, questa qualità, ci vuole attenzione: al passato e al futuro. E dunque, leggi e strumenti di tutela; ma anche progetti. Che vuol dire, anche, ricorso esteso ai concorsi di architettura (stando ben attenti a come farli e a come usarli); trasparenza e snellezza di

leggi e procedure, magari rivedendo la legge Merloni che regola appalti e committenze.

Si è parlato di cultura, di cultura dell'architettura. Come diffonderla e conservarla: magari creando, come ha annunciato Veltroni, nel riformato ministero che verrà, un dipartimento che lavorerà sui temi dell'architettura e dell'arte contemporanea. Oppure favorendo la partecipazione ai progetti pubblici di giovani architetti; e anche attraverso la creazione di un museo e di un archivio degli architetti italiani del '900. A Roma, quasi sicuramente. Come a Roma, nell'area delle caserme di via Guido Reni, al quartiere

Flaminio, sorgerà un Centro per l'arte contemporanea. Un esempio, questo, di come concretamente ripensare le funzioni di un'architettura e di come ridarle qualità.

Il passato ed il valore del nostro patrimonio architettonico si difende anche progettando il futuro. Ecco perché riguardo al disegno di legge sui centri storici, presentato da Veltroni qualche mese fa, lo stesso ministro ha dato la massima disponibilità a modifiche ed emendamenti. Perché, ad esempio, siano regolati i rapporti tra esigenze di tutela delle soprintendenze ed esigenze di sviluppo e di crescita dei comuni.

SEQUE A PAGINA 2

Marcello Mastroianni
Mi ricordo, sì,
io mi ricordo

Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.



In edicola